

CORSI PROPEDEUTICI O LIBERA FREQUENZA PROPEDEUTICA?

Pietro Polotti

Scuola MNT
Dipartimento di nuovi lin-
guaggi
Conservatorio “G. Tartini”
Trieste
pietro.polotti@-
conts.it

Stefano Bonetti

Scuola MNT
Dipartimento di nuovi lin-
guaggi
Conservatorio “G. Tartini”
Trieste
stefano.bonetti@-
conts.it

Nicola Buso

Scuola MNT
Dipartimento di nuovi lin-
guaggi
Conservatorio “G. Tartini”
Trieste
nicola.buso@cont-
s.it

Paolo Pachini

Scuola MNT
Dipartimento di nuovi lin-
guaggi
Conservatorio “G. Tartini”
Trieste
paolo.pachini@-
conts.it

ABSTRACT

In questo articolo riassumiamo lo stato dell'arte della discussione sui requisiti e le prove d'ammissione ai corsi accademici di I livello di Musica Elettronica (ME), nonché sui criteri di definizione e attivazione dei corsi propedeutici di ME.

Vengono esaminate in particolare le possibili discrepanze tra la formazione dichiarata negli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA) dei licei musicali a conclusione dei cinque anni di Tecnologie Musicali (TM) previsti, e la definizione di requisiti minimi di ammissione ai corsi accademici di I livello come richiesto dall'art. 15 del D.lgs 60/2017 [1]. Si discute inoltre la necessità o meno di omologazione della prova d'ammissione per ME relativa alle competenze musicali e culturali di base a quella dei corsi di strumento classico e jazz. Circa l'attivazione di corsi propedeutici di ME, ci si chiede se la soluzione della libera frequenza alle attività formative di base del primo anno accademico di ME non possa essere una soluzione alternativa all'attivazione di veri e propri corsi propedeutici. Tale domanda nasce dalla positiva esperienza in tal senso già maturata presso il Conservatorio di Trieste. Infine, ci si domanda che ruolo debba/possa avere l'insegnamento di TM /Informatica Musicale (IM) nell'ambito delle competenze musicali e culturali di base per i corsi al di fuori della Scuola di ME.

1. REQUISITI MINIMI DI ACCESSO AL CORSO ACCADEMICO DI PRIMO LIVELLO DI MUSICA ELETTRONICA

Quello che occorrerà definire in base al D.Lgs. 60/2017 [art. 15, comma 4 lettera e)] sono “i requisiti tecnici, le conoscenze teoriche e i livelli minimi delle abilità strumentali e dei repertori specifici, necessari per accedere ai corsi accademici di primo livello...”. Tali requisiti tecnici e livelli minimi (o, per semplificare, requisiti minimi) saranno omologhi in ambito nazionale e costituiranno una soglia di accesso ai corsi accademici di ME che, come tutti i corsi dei Conservatori, sono a numero chiuso.

A tal proposito, si è preso in esame l'allegato A alle Considerazioni preliminari, osservazioni e proposte relative all'attuale bozza di D.M. ex art. 15 del D.Lgs 60/2017 formulate dalla Conferenza dei Direttori dei Conservatori di Musica e diffuse all'interno dei conservatori. In tale allegato si propongono dei format per tutti i corsi. Tali format prevedono due prove, una specifica e una generale inerente le competenze culturali di base. Per quanto riguarda la “prima prova”, specifica di ME, la proposta risulta abbastanza generica e lascia ampio spazio di autonomia alle singole istituzioni/scuole. Essa infatti si articola nel seguente modo:

1. Formazione musicale elettronica ed elettroacustica:
 - Colloquio e prova attitudinale per l'indirizzo scelto dal candidato.
 - Presentazione di documentazione audio e/o cartacea di lavori già svolti dal candidato nell'ambito dell'indirizzo scelto.
 - Prova di conoscenza della musica del Novecento.
2. Formazione scientifica e tecnica di base:
 - Prova di conoscenza dell'informatica (architettura del computer e sistema operativo).
 - Prova di conoscenza di elementi di fisica e acustica musicale.

Al comma 4 dell'art. 7 “Prove di ammissione ai corsi di Diploma accademico di primo livello” della bozza del D.M. ex art. 15 del D.lgs 60/2017, si dice d'altronde: “4. L'elenco dei repertori obbligatori indicati nell'allegata Tabella D, può essere integrato dalle Istituzioni, con delibera del Consiglio Accademico, sentiti i Dipartimenti”. Pur non conoscendo il contenuto della Tabella D della bozza di D.M., l'impianto generico proposto dalla Conferenza dei Direttori sembrerebbe quindi poter essere integrabile con programmi d'esame di ammissione più approfonditi e dettagliati. La proposta appare perciò sensata e percorribile. Diverso il discorso per quanto riguarda la seconda prova, che viene, come usualmente accade, omologata a quella di accesso per tutti i corsi di strumento, classico o jazz che sia, come discuteremo in seguito.

Per quanto riguarda la prima prova, d'altro canto, emerge la significativa differenza dei requisiti da essa richiesti, da quelli che sono gli OSA di Tecnologie della

musica in uscita dai Licei musicali, brevemente analizzati nella sezione successiva. Questi ultimi paiono infatti essere più articolati e avanzati rispetto ai requisiti minimi proposti dalle osservazioni della Conferenza dei Direttori.

2. FORMAZIONE PRE ACCADEMICA OTTIMALE: GLI OSA DEI LICEI MUSICALI

L'insegnamento delle TM ai licei prevede 330 ore all'anno per cinque anni. In base agli OSA [2], [3] la formazione ipotizzata in termini di obiettivi minimi a conclusione dei cinque anni presuppone che lo studente maturando del quinto anno sia in grado di:

- girare, montare e musicare un breve video;
- produrre una semplice composizione;
- programmare un sistema di sintesi con una delle principali tecniche (additiva, sottrattiva, FM);
- utilizzare la rete per la promozione dei propri prodotti e la collaborazione con altri;
- progettare una installazione;
- contestualizzare e inquadrare storicamente un prodotto elettroacustico.

Il divario rispetto alle richieste della prima prova, di cui sopra, sembra evidente. Gli OSA spaziano dall'elettroacustica alla multimedialità, dalla composizione alla storia della musica elettroacustica, dall'elaborazione digitale del suono all'uso della rete a fini divulgativi, fino alla capacità di ideare e progettare un'installazione (sonora?). Uno spettro estremamente ampio, costruito sulla base di quanto appreso in cinque anni.

Ci si chiede a questo punto se possa aver senso considerare questi obiettivi minimi degli OSA di TM in uscita dai licei musicale come requisiti ottimali per l'ammissione al corso accademici di ME, andando così a creare un range di requisiti minimi-ottimali. In caso di risposta affermativa, ci si chiede quanto sia auspicabile alzare l'asticella dei requisiti minimi. A tal proposito, ci si chiede inoltre se abbia senso alzare la soglia dei requisiti minimi mediante l'introduzione anche per ME di corsi propedeutici, come auspicato dall'attuale processo di completamento della "filiera" prospettato dal D.Lgs 60/2017. Nella successiva sezione analizziamo brevemente i pro e i contro di eventuali corsi propedeutici di ME.

3. CORSI PROPEDEUTICI DI MUSICA ELETTRONICA?

Quale potrebbe/dovrebbe essere la durata ottimale dei corsi propedeutici di ME? Mentre per le altre Scuole si parla di tre (o addirittura cinque) anni, per ME si è ventilata l'ipotesi di un corso propedeutico di due anni. In effetti l'art. 15 comma 4 lettera b) del D.Lgs. 60/2017 parla semplicemente di "durata massima" dei corsi, lasciando implicitamente all'autonomia delle istituzioni la

flessibilità del percorso formativo per ogni corso e tipologia di insegnamento.

In base all'art. 15 del D.Lgs 60/2017 [comma 4 lettere a) e b)] è necessario d'altronde definire i requisiti di accesso e le modalità di attivazione dei corsi propedeutici. Sarebbe quindi necessario definire anche dei requisiti minimi di accesso ai propedeutici, infittendo ulteriormente la normativa.

Riportiamo qui l'esperienza maturata nel Conservatorio di Trieste, che potrebbe essere alternativa alla creazione di corsi propedeutici di ME. Tale alternativa si basa sulla frequenza di un numero limitato di corsi in chiave "libera frequenza", da parte dei futuri candidati all'ammissione. La libera frequenza di singoli corsi, autorizzata presso il Conservatorio di Trieste, consente di posporre l'ammissione di uno studente al corso accademico vero e proprio, permettendogli nel frattempo di concentrarsi sulle discipline di base in vista dell'esame di ammissione per l'anno accademico successivo, familiarizzando già con le tematiche e i metodi di insegnamento dei corsi accademici. Inoltre la frequenza dei candidati non risultati idonei avviene con gli studenti ammessi ai corsi, senza creare e costringere a frequentare "livelli inferiori" all'accademico. In breve la soluzione proposta è quella di una frequenza parziale, anziché di un percorso alternativo di livello inferiore. Questo costituisce anche un notevole risparmio/ottimizzazione delle risorse docenza. Se infatti la costituzione di corsi propedeutici potrebbe dare l'opportunità a nuovi docenti di insegnare in tale ambito, di fatto sappiamo bene che tali corsi ricadrebbero sul carico didattico degli attuali docenti, creando un'ulteriore frammentazione degli impegni didattici a detrimento della concentrazione dei docenti stessi e della qualità dei risultati conseguenti. È possibile dunque pensare ad una via più snella per la ME, che faccia oltretutto utilizzo delle risorse docenza già esistenti?

4. COMPETENZE MUSICALI E CULTURALI DI BASE PER MUSICA ELETTRONICA

In questa sezione discutiamo brevemente del secondo punto cruciale dei criteri di ammissione ai corsi accademici di ME, e cioè quello dei requisiti musicali di base. Nell'allegato A alle Considerazioni preliminari, osservazioni e proposte relative alla bozza del D.M. ex art. 15 del D.Lgs 60/2017 della Conferenza dei Direttori dei Conservatori di Musica si propone quanto segue come "seconda prova" per ME:

"Il candidato dovrà dimostrare padronanza nell'utilizzo dei codici di notazione, nella conoscenza degli elementi fondamentali della teoria musicale e nell'esercizio delle fondamentali abilità relative all'ascolto e alla lettura ritmica e cantata."

La prova è omologata a quella dei corsi di strumento, laddove esistono invece prove specifiche per i corsi di composizione, direzione d'orchestra, didattica della musica e altro. Ci si chiede se non sarebbe il caso di preve-

dere una prova specifica anche per ME, dove le prove di ascolto siano di tipo specifico della ME, come per esempio già avviene presso il Conservatorio di Milano, dove l'esame di ammissione a Musica elettronica prevede un "test attitudinale sulle capacità auditive, attentive e di riconoscimento e discriminazione delle caratteristiche percettive di fenomeni sonori e musicali" [4].

Vista inoltre la peculiarità delle scuole di ME (ma anche di Jazz, per esempio), ci si chiede inoltre se non sia importante prevedere la possibilità di essere ammessi ai corsi accademici dell'area disciplinare COME anche per quei candidati che non fossero giudicati idonei alla "seconda prova", di cui sopra. Ciò fatto salvo che tali studenti debbano poi seguire gli insegnamenti propedeutici relativi a tale "seconda prova" (Teoria ritmica e percezione, Storia della musica e Armonia) durante il percorso accademico, in maniera simile a quanto fatto finora in termini di debiti formativi.

5. IM TRA LE "COMPETENZE MUSICALI E CULTURALI DI BASE" ?

Quest'ultima sezione tratta un argomento che non riguarda direttamente la formazione propedeutica per ME, ma che comunque potrebbe avere ingenti ricadute sulle scuole di ME in termini di carico didattico e gestione delle risorse docenza. Coerentemente a quanto previsto dagli ordinamenti del Liceo musicale che prevedono l'insegnamento di TM, ora inquadrato in una nuova e specifica classe di concorso A-63, l'insegnamento dell'IM generale (o TM che dir si voglia) dovrebbe necessariamente far parte di qualsiasi corso di formazione musicale propedeutico al periodo accademico.

D'altronde non è certo pensabile poter offrire un percorso di formazione equivalente al nutrito programma di TM offerto dal Liceo musicale, che, come si menzionava, viene svolto in cinque anni prevedendo 66 ore annuali. A nostro avviso, però, non sarebbe nemmeno auspicabile non fornire almeno una nozione di base su cosa siano, a cosa servano e cosa implicino oggi le nuove tecnologie per la musica sia dal punto di vista tecnico che creativo. Ci si chiede, a titolo di esempio concreto, se potesse essere una buona soluzione inserire un corso semestrale di IM/TM generale nell'arco dei tre anni di corso propedeutico di strumento o di composizione che sia. Ci si pone però la questione di chi debba/possa tenere questo corso. A Trieste, l'IM generale per i corsi pre-accademici è stata finora svolta in base ad una Convenzione con il locale Liceo musicale Carducci-Dante Alighieri, affidando l'insegnamento al docente di TM di quell'istituzione e permettendo inoltre agli studenti di usufruire dell'aula informatica del Liceo. Mentre l'IM generale insegnata a livello accademico per tutti i corsi non di ME si può risolvere (o almeno così è a Trieste) in un insegnamento frontale e collettivo che dia una panoramica della ME sia dal punto di vista compositivo-creativo che da quello tecnologico, l'esperienza maturata con gli studenti della fascia d'età dei corsi pre-accademici suggerisce che sia necessario disporre di attrezzature, spazi e tempi adatti per dare alle lezioni anche un carattere pratico. Se quindi si vo-

lesse mantenere un insegnamento diffuso dell'IM anche nei corsi propedeutici non ME, sarebbe a nostro avviso *condicio sine qua non* potersi avvalere di forze aggiuntive, affidando tale insegnamento a docenti esterni o, se fosse possibile, a tirocinanti dei corsi del Conservatorio stesso. Quest'ultima soluzione permetterebbe anche di venire incontro all'esigenza di offrire delle occasioni di tirocinio agli studenti dei corsi superiori. Resta però aperta la questione degli spazi e delle attrezzature (aula informatica dedicata). A Trieste, per esempio, il Liceo Carducci-Dante è dotato di una buona aula informatica con un numero di postazioni adeguato ad una classe di liceo tipica di 20-25 studenti. Il Conservatorio non dispone invece un'aula informatica con postazioni fisse, e, soprattutto, non avrebbe le risorse umane per garantire la manutenzione delle attrezzature (a meno di non ricorrere ai docenti di ME, cosa che si vuole evitare nel modo più assoluto).

6. BIBLIOGRAFIA

- [1] www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00068/sg (consultato il 19/03/2018).
- [2] www.liceimusicalicoreutici.org/doc/normativa_lcm/sez_1/DI211_2010_Liceo%20MUSECOR.pdf (consultato il 19/03/2018).
- [3] http://maurograziani.org/text_pages/tm_documenti/tabella_obiettivi.pdf (consultato il 19/03/2018).
- [4] www.consmilano.it/it/didattica/ammissioni/programmi-esami-di-ammissione (consultato il 19/03/2018).

Copyright: © 2018 Pietro Polotti et al. This is an open-access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License 3.0 Unported, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.